

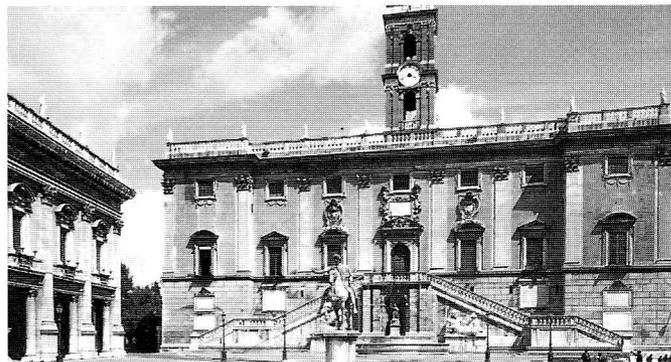
A Roma si cambia “sistema”

Dal convegno dello scorso dicembre sono emerse le linee di un progetto istituzionale pilota

Del progetto che prevede la nascita dell'Istituzione Sistema delle biblioteche centri culturali del Comune di Roma ha già ampiamente riferito Giovanni Solimine, proprio su queste pagine (*Un'Istituzione per il sistema metropolitano*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 1, p. 40-45). Come è stato riferito da Solimine, tale progetto è stato al centro di un convegno, "Il sistema delle biblioteche centri culturali verso l'Istituzione", svoltosi a Roma il 4 dicembre scorso. Sede dell'incontro la sala dell'Ercole dei Musei capitolini in Campidoglio. Vale la pena, a mio avviso, sottolineare alcuni passaggi del dibattito che si è tenuto in quella giornata, perché le indicazioni emerse hanno portato ad alcune integrazioni di un certo interesse nel Regolamento dell'Istituzione. Con tali emendamenti è stato discusso successivamente in Consiglio comunale.

In apertura della sessione antimeridiana del convegno, "Innovazione organizzativa e gestionale dei servizi culturali: il progetto del Comune di Roma", l'assessore alle politiche culturali Gianni Borgna, il capo di gabinetto del sindaco Pietro Barrera ed il presidente della Commissione cultura del Consiglio comunale Dario Esposito hanno sottolineato come la trasformazione del sistema biblio-

tecaro comunale in Istituzione, approvata dalla Giunta in ottobre, venga ad essere compresa all'interno del tema generale della nuova gestione dei servizi pubblici dell'ente locale. I progetti di innovazione in cantiere, infatti, interessano non solo le biblioteche comunali, ma anche il Palazzo delle esposizioni (per il quale si sta lavorando alla trasformazione in azienda speciale), gli asili nido, lo zoo comunale (altra Istituzione all'orizzonte), solo per restare nell'ambito dei servizi culturali, educativi e didattico-scientifici. Da questa rivoluzione in atto, è stato detto, indubbiamente emergerà un Dipartimento cultura assai lontano dalla tradizionale Ripartizione del Comune. Anche per questo è stato sottolineato il ruolo di stimolo ed a volte di vero e proprio traino, che il progetto delle biblioteche ha avuto all'interno dell'ente locale. Con gli interventi di Claudio Ceino, consulente del Sindaco per il decentramento e l'area metropolitana e di due dei presidenti delle circoscrizioni romane (due su diciannove ed in rappresentanza delle ragioni del "sì" e di quelle del "no" al progetto da parte delle circoscrizioni) si è entrati nel vivo di una delle questioni politiche più rilevanti emerse nel corso dell'elaborazione del progetto: le conseguenze sul decentra-



Campidoglio: nella sala dell'Ercole dei Musei capitolini si è svolto il convegno sul Sistema bibliotecario

mento amministrativo di un riaccorpamento delle deleghe nella gestione del servizio bibliotecario, in virtù della costituzione di un nuovo organo "centrale", quale quello dell'Istituzione, e quindi il ruolo di quest'ultima nei confronti delle circoscrizioni, che perderebbero il controllo nella gestione delle biblioteche decentrate.

È indubbio che le "articolarioni decentrate" dell'amministrazione capitolina avvertano con qualche preoccupazione il fatto che il riassetto organizzativo e gestionale in corso possa rischiare di risolversi in una pura e semplice diminuzione dei propri poteri. D'altra parte a Roma, come del resto in tutto il paese, non si vedono ancora all'orizzonte i segnali di un reale riassetto organico delle deleghe (vedi ad esempio la questione, sempre rimandata, della creazione delle aree metropolitane e dei comuni metropolitani). Da qui l'atteggiamento di diffidenza, accresciuto dall'appartenenza di numerose amministrazioni circoscrizionali romane allo schieramento politico avverso a quello del sindaco Rutelli.

Su questo tema, che è stato vivacemente dibattuto, il convegno ha prodotto un'indicazione concreta, subito riportata come emendamento all'interno dell'esame del Regolamento da parte della successiva Commissione cultura: accanto alla creazione, già prevista, di un'as-

semblea di coordinamento territoriale, composta dai presidenti delle circoscrizioni e presieduta dall'assessore alle politiche culturali, con ruolo consultivo in tema di elaborazione del piano, del programma, del bilancio previsionale annuale e della relazione annuale sull'attività svolta dall'Istituzione, si è stabilito di aggiungere uno strumento in più: nel nuovo Regolamento sarà prevista la stipula annuale di una "Convenzione di servizio" tra l'Istituzione stessa e ciascuna circoscrizione. In sostanza, ferma restando l'unicità della gestione, della formazione del bilancio e delle scelte strategiche di fondo nelle mani dell'Istituzione, questa sarà disponibile a singoli accordi con le circoscrizioni per integrare i servizi offerti, ottimizzare l'uso degli spazi e coordinare le attività delle biblioteche con quelle che si svolgono sul territorio.

L'intervento di Fabrizio Clementi, responsabile dell'Ufficio studi nazionale dell'Anci, dopo aver ripercorso i momenti salienti del lavoro svolto, sia nell'elaborazione del piano di fattibilità che nella stesura del Regolamento, ha posto un forte accento su una delle ultime problematiche affrontate: il ruolo dell'utenza, dei cittadini, di fronte alla riorganizzazione del servizio in corso. Anche in questo caso il convegno ha prodotto un risultato concreto, utile ad una maggiore rispon-

denza del lavoro futuro dell'Istituzione nei confronti della cittadinanza. L'articolo del nuovo regolamento sul ruolo e sui diritti dell'utenza, infatti, è stato riformulato. L'assemblea degli utenti, tradizionale organo della vita delle biblioteche, non rappresenterà più l'unico modo per l'utente per far udire la propria voce. Questi avrà a disposizione, infatti, per poter esprimere le proprie richieste, una più ampia serie di strumenti concreti e soprattutto avrà a disposizione le informazioni fondamentali sulle scelte che il servizio sta compiendo. Del resto su questa tematica specifica sono in corso in Italia riflessioni ed esperienze molto interessanti (la carta dei diritti del cittadino utente, lo stesso moltiplicarsi delle authority come garanzia dei consumatori, ecc.), che meriterebbero un continuo approfondimento. La mattinata, già densa di spunti ed elaborazioni interessanti, si è conclusa con gli interventi di Nicoletta Campus, responsabile dell'Ufficio beni librari della Regione Lazio e di Giuliana

Pietroboni, del Centro sistema bibliotecario della Provincia di Roma. Oltre a sottolineare l'importanza dell'innovazione in corso, hanno entrambe richiamato la necessità di un sempre maggiore raccordo tra Comune, Provincia e Regione, indicando nella costituzione dell'area metropolitana il processo più adatto ad ospitare progetti di cooperazione ed integrazione dei servizi bibliotecari sul territorio. Queste osservazioni hanno aperto, di fatto, la discussione prevista nella sessione pomeridiana, e avente come tema "Nuovi servizi e nuovi modelli organizzativi per le biblioteche", presieduta da Ivana della Portella, vice presidente della Commissione cultura del Consiglio comunale. I partecipanti al dibattito sono stati Giovanni Solimine, che della commissione tecnica per la costituzione dell'Istituzione Sistema biblioteche centri culturali, precedentemente ricordata, è stato il presidente, Massimo Belotti, direttore di "Biblioteche oggi", Teresa Sardanelli, coordinatrice della Com-

missione nazionale Aib Biblioteche pubbliche enti locali, Lorenzo Baldacchini, direttore dell'Istituzione Biblioteca Malatestiana di Cesena e Gabriele Mazzitelli, presidente dell'Aib Sezione Lazio.

In tutti gli interventi è emerso il richiamo ad un corretto rapporto tra istanze politiche e tecniche in modo che le esigenze di un sistema bibliotecario decentrato efficiente siano ben definite appunto a partire dalle caratteristiche peculiari di questo tipo di servizio, piuttosto che dipendere da una serie di livelli decisionali di carattere politico-istituzionale, che poco hanno a che fare con la necessità di rispondere alla domanda di una utenza quanto mai varia e frammentata. È bastato ricordare i frutti di questa impostazione, prevista dal precedente Regolamento delle biblioteche del 1978, perché sono sotto gli occhi di tutti: una pleora di "rappresentanze" nelle commissioni di gestione delle singole biblioteche (spesso purtroppo, o per fortuna, nemmeno insediate in 17 anni), una scarsa omogeneità di orari e di servizi all'utenza e una difficoltà ad operare in ambito di sistema. D'altra parte, è stato concordemente ribadito, la forma di gestione Istituzione rimane uno degli strumenti e non il punto d'arrivo del rinnovamento dei servizi bibliotecari. Numerosi sono i punti sui quali ricercare nuove e più efficaci soluzioni per una corretta gestione, rispetto alla quale, per esempio, va continuata l'opera di profondo aggiornamento professionale dei bibliotecari (e su questo tema, dopo aver illustrato i punti più qualificanti del progetto romano, ha insistito Solimine). Vanno anche messi in circolo, all'interno dell'Istituzione tutti quegli

esperienze manageriali che possano dare un impulso a nuove funzioni, adeguate alla realtà di oggi (fondamentale in tal senso — ha sostenuto ad esempio Baldacchini — risulterebbe la composizione di un consiglio d'amministrazione dell'Istituzione non puramente "di rappresentanza culturale"). La Sardanelli ha riconosciuto che le esperienze di rinnovamento gestionale nelle biblioteche degli enti locali incontrano in tutta Italia, dopo un primo momento di adesione entusiastica da parte dei bibliotecari, difficoltà di attuazione. È stata anche richiamata la necessità di un maggiore impulso nel campo della cooperazione interbibliotecaria e nella progettazione di servizi bibliotecari integrati per aree territoriali e non per titolarità di ente (tesi e progetto propugnati da Mazzitelli e punto di riferimento per l'opera dell'Aib regionale).

In conclusione è emerso come l'esperienza in corso a Roma possa e debba essere un'occasione per aggiornare riflessioni ed analisi che mirino in particolare a definire l'assetto del sistema bibliotecario nelle aree metropolitane del nostro paese. In Italia, infatti — ha sostenuto tra l'altro Massimo Belotti — se si può constatare che sono sempre più numerose e significative le realizzazioni di nuove biblioteche nei centri piccoli e medi, altrettanto non si può dire per le grandi aree urbane. E non si tratta, in questo caso, tanto di problemi legati alla dimensione economica degli interventi, quanto della centralità che il servizio bibliotecario è in grado di conquistare nella vita culturale cittadina. Belotti ha lanciato l'idea, che ha riscosso molto interesse tra i bibliotecari romani, di dedicare al tema del servizio bibliotecario nelle grandi aree urbane in Italia ed in Europa, alcune giornate di studio e di confronto delle esperienze.

Maurizio Caminito

